

IL FRIULI

Adelanti; si puo' (Mant.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale IL FRIULI."

Noi veggiamo con compiacenza riprodursi contemporaneamente in più luoghi un fatto, ch'è indizio d'un bisogno sentito e che si comincia a pensare a provvederci. Intendiamo dire della fondazione d'un insegnamento speciale per la classe numerosissima, che attende all'industria agricola. In Francia, dove esistevano già i consigli, che hanno per incombenza di occuparsi anche di agricoltura, si pensa a fondare, sui medesimi principii che presiedono alla formazione delle Camere di Commercio e d'Industria, anche Camere dell'Agricoltura. Ora il ministro ha fondato un Consiglio di perfezionamento dell'istruzione agricola e tecnica. In Piemonte molti municipii provvedendo di proprio impulso alla fondazione di scuole serali d'inverno e domenicali nella stagione dei lavori, vengono naturalmente condotti sulla via delle applicazioni dell'insegnamento all'industria agricola. Così in Germania si volge a codesto il pensiero; e massimamente in parecchie provincie dell'Austria ferve l'opera di molti che amano il proprio paese d'un amore operoso e non a parole per migliorare la condizione dell'industria agricola, che per quanto si faccia a proteggere le altre rimane sempre la principale per molti paesi. La creazione di alcune Camere di Commercio e d'Industria e l'ampliamento data a tutte dal ministro del Commercio da una parte, dall'altra la nuova posizione in cui si trova la classe agricola in alcune provincie dopo l'esonero del suolo prima vincolato e dopo l'abolizione delle robotte, destarono in molte menti un'emulazione nel bene, che dev'essere secondata in ogni guisa. Abbiamo già riferito l'idea di fondare delle Camere di Agricoltura per tutte le Provincie. Queste naturalmente dovrebbero essere molto più numerose, che non le Camere di Commercio e d'Industria; stantechè l'Agricoltura non si concentra in pochi siti, ma si diffonde da per tutto. Od almeno se poche fossero, dovrebbero avere molte filiali, affinché potessero esercitare la loro azione in ogni angolo. Le società agrarie in parecchi luoghi dell'Austria sono già fiorenti e cominciando da Gorizia procedono oltre nella Carinzia, nella Carniola, nella Stiria, nell'Austria, nella Boemia, nella Moravia ecc. Ora a Vienna ed in Ungheria si pensa alla fondazione di scuole per l'agricoltura. Si comincia a comprendere, che l'istruzione elementare degli agricoltori sarà sterile affatto, finchè essa non sia applicata all'agricoltura; e d'altra parte si vede che non si potrà diffondere in tutti i villaggi l'istruzione agricola, se non si formano prima maestri adattati a ciò, manovrando noi quasi del tutto. Perciò è necessaria d'una scuola centrale d'agricoltura in ogni provincia un poco estesa; nella quale scuola vi sia l'insegnamento delle scienze naturali e della tecnologia applicate all'agricoltura, sia per quelli che vogliono dirigere l'industria agricola come possidenti, come fattori, come gastaldi, sia per tutti coloro che intendono di dedicarsi all'istruzione elementare nelle campagne. Ma per dare anima a queste scuole centrali e per promuoverne la fondazione, niente di meglio che cominciare dalle Società d'agricoltura provinciali. Esse avviseranno ai mezzi ed ai modi con cui debbono essere fondati e condotti codesti stabilimenti centrali, poichè vi può e vi deve essere in questo la massima varietà nell'applicazione dei medesimi principii. Varietà grande c'è nel suolo, nel clima, nella posizione relativa dei paesi, nelle abitudini e nelle attitudini di coloro che li abitano. Di tutto questo conviene tener conto, e dopo aver dato il primo impulso ed i principii comuni, che devono dirigere tali istitu-

zioni, lasciare qualcosa alla libera azione di coloro a cui vantaggio speciale vengono fondate; poichè è utile destare nelle popolazioni medesime quella virtù intima che deve rigenerare la società. Siccome poi anche per la fondazione delle società provinciali d'agricoltura e degli stabilimenti centrali d'istruzione agricola per ogni provincia ci vuole del tempo, e non si deve perdere un istante a preparare ciò ch'è di comune vantaggio, così fin da ora si deve por mano a tutte le istituzioni sussidiarie, che gioverebbero a codesto; come sarebbero cattedre d'agricoltura nei seminarii, nei licei, nelle scuole elementari maggiori, scuole infantili, serali e domenicali nelle campagne, musei di prodotti naturali e di macchine rurali nei centri, iniziamenti dati dalle società letterarie già esistenti nei vari paesi.

Presso di noi nelle campagne la maggior parte dei maestri sono preti e preti usciti dalla classe agricola. Niuno meglio di essi potrebbe adunque giovare per l'innesto dell'istruzione agricola sull'elementare, se avranno ricevuto un po' d'istruzione teorica nei seminarii. Perciò quindi innanzi non si conceda la patente di maestro se non a quelli, che mostrano di possedere quest'istruzione tecnica, di conoscere le applicazioni della storia naturale all'agricoltura. Allora molti si faranno premurosi di studiare, quando anche non sieno istituiti studii speciali per ciò. Ben si sa, che qui è un'intera riforma da farsi; ma poichè ogni uomo di buon senso vede, che questa riforma è necessaria, se non si vuole che l'istruzione elementare per le campagne sia una vera derisione, conviene a questa riforma por mano sollecitamente. Non è più tempo di rimanere colle mani alla cintola; massime dacchè le condizioni economiche del nostro paese si fanno tali, che minacciano la rovina assoluta di tutta la media possidenza campestre; la quale è la più operosa e più industriosa. Conviene che tutti pensino all'avvenire delle loro famiglie; a trarre il massimo profitto possibile dall'agricoltura, affinché la miseria non guadagni sempre più terreno come fa, e noi non ci troviamo, sotto splendide apparenze, alla condizione dell'Irlanda, che per l'eccesso della miseria appunto si getta nell'inazione. L'ostinazione nello studio e nel lavoro e l'associazione devono francarci da questo pericolo. Conviene raccogliere tutte le forze per superare la crisi che s'avanza a gran passi. Già molte proprietà cominciano a cangiare di mano per le tristi condizioni in cui molte famiglie si trovano, ed in generale tutte le terre hanno diminuito il loro prezzo per la concorrenza dei venditori; e ad onta delle difficoltà poste al passaggio della proprietà da una mano all'altra, molti sono costretti a disfarsi dei terreni posseduti, onde non soccombere affatto al debito che li opprime. Già un grandissimo numero dei possessori di terreni sono fra noi indebitati in guisa, che non valgono ormai a sostenersi nelle presenti difficoltà, ad onta, che tutti abbiano appreso dalla necessità a risparmiare; ed ogni piccola sopraggiunta può dare per essi il crollo alla bilancia. Possidente indebitato è già più che mezzo rovinato. Noi lo veggiamo in Irlanda, dove le ipoteche gravarono talmente i fondi, che passata una legge di spropriazione, la grande maggioranza dei vecchi possessori rimase spropriata. Passando le terre dai proprietari, i quali avevano relazioni per la consuetudine inveterate cogli affittajuoli e coi coloni, a proprietari novelli, le condizioni del paese si vennero agguerriti più peggiorando; poichè codesti nuovi pos-

essori cominciarono a guardare i loro acquisti come una speculazione mercantile e null'altro, poco curandosi del benessere di coloro, che lavorano i loro terreni e che deggiono pur vivere del prodotto della terra anch'essi. I vecchi possessori talora sono inerti, ma almeno abituati a vivere ed a lasciar vivere; i nuovi invece, benchè più operosi, non di rado rovinano sé, od i loro coloni. Noi dobbiamo prevenire queste condizioni rovinose per il nostro paese coll'attività consociata; dobbiamo far guerra al debito, che da qualche tempo ruina la possidenza e tende a sconvolgere le condizioni economiche generali, da cui proviene la nostra passata prosperità, col renderci tutti istruiti ed operosi per cavare dalle terre il massimo frutto possibile, per associare all'agricoltura le arti sussidiarie, per porre un argine forte alla miseria irrompente. Dirà taluno, che le scuole agrarie sono tardo rimedio a tanto male. Ma quantunque noi abbiamo bisogno di rimedii solleciti, non se ne deve trascurare nessuno di quelli, che possono giovare in un prossimo avvenire. L'unire le forze isolate in queste Società d'agricoltura e di perfezionamento che da per tutto ora si creano non è un rimedio lontano; poichè tali associazioni possono dare principio a molte utili imprese. Uniti una volta in questo gl'ingegni ed i mezzi, lo spirito inventivo e di emulazione faranno il resto. Allora si potrà parlare di molti altri rimedii, perchè sarà possibile metterli in opera. Ciò che non può fare la voce isolata d'un giornalista, o d'un cittadino qualunque, bene lo potrà un'associazione, la quale può passare celeramente dall'idea all'atto. Molte proposte, che a dirle adesso, quantunque riconosciute per utili da molti, parrebbero venire da una voce che parli al deserto, allora verrebbero discusse, migliorate, completate e rese attuabili. Insomma educazione ed associazione sieno le nostre parole d'ordine: pensiamo noi medesimi al nostro vantaggio, se vogliamo conservarci in condizioni relativamente prospere. Altrimenti la miseria, che invade la società come la grannigina il campo non coltivato, è pronta a precluderci la via ad un migliore avvenire.

Abbiamo scoperto alle nostre porte, non più lontano di Trieste, dove quando sarà fatta la strada ferrata potremo recarci a bere il mokka senza pagar dazio ogni mattina; abbiamo scoperto un uomo, un economista, ch'è proprio il fatto nostro. Levate gli occhi a quel monte, che di là vi verrà l'ausilio, di là la rigenerazione economica delle nostre provincie. Andate a chiederlo alla redazione della *Triester Zeitung* (N. 13 del 14 aprile) ed essa ve l'additerà. È bensì vero, che il nostro uomo non è molto animato dalla cristiana carità, perchè egli insegna il modo di suscitare in questi paesi la guerra di alcune classi contro le altre; esso insegna anche un poco di comunismo, o ciò che volgarmente si direbbe a rubare a quelli che hanno qualcosa per darne a quelli che non hanno. Ma egli segue l'altro principio cui troviamo pure nel codice del Cristianesimo; egli vi dirà ch'è venuto a mettere la guerra e non la pace. Nessuno poi osi accusarlo d'ignoranza delle condizioni del nostro paese e delle relazioni fra proprietari e coloni presso di noi; ch'egli sarebbe uomo da mostrarvi coi fatti alla mano d'averle studiate profondamente in Galizia, od in qualche altro paese d'Oltremonti. Dietro gli studii fatti colla l'economista della *Triester Zeitung* vi farà conoscere, ove voi nol sapeste, che il suolo in Italia non appartiene se non ai patrizii poltroni, ai nobili, che pressurano coloro che lavorano le loro terre, che li cacciano da esse senza misericordia,

presso a poco come fa dei contadini irlandesi qualcheuno di que' proprietari, che consumano le loro rendite in Inghilterra. Egli vi dipingerà i nostri nobili, che noi abbiamo ereditato finora non conservassero degli antichi privilegi altra che quelle distinzioni che provengono dalle tradizioni di famiglia degli antichi casati, come tanti feudatari inesorabili, che taglieggiano i loro vassalli, che rubano ad essi il frutto dei sudori del loro volto. Quella libertà nei contratti di affittanza fra i possessori ed i coltivatori del suolo, dalla quale noi abbiamo ereditato finora dover ripetere i progressi della nostra industria agricola, la prosperità inviolata (anche dagli economisti tedeschi) di queste provincie, dove il suolo era generalmente vincolato, ben prima dell'operazione a cui ora procedono. Oltrelpe, all'economista della *Triester Zeitung* sembra una limitazione intollerabile. Perciò ci vorrebbe vincolare di nuovo il suolo, preservando per legge, che si dovessero fare le affittanze a vita, cosa che a lui sembra facilissima, e preservando a bella prima la quantità dei prodotti della terra, cui devono pagare quelli che la lavorano, appunto nella stessa guisa che i comunisti di Francia vogliono fissare una volta per sempre i salari. Questa maravigliosa operazione dell'economista, che stampa le sue ricette sociali nello stesso luogo dove altre volte s'insegnò, che la salute dell'Italia consisterebbe nel ridurre simile all'Irlanda, le cui condizioni, come ognuno sa, formano la forza dell'Inghilterra; questa operazione sarebbe precisamente l'opposto di quello, che ora si fa Oltrelpe, una condanna della vincolazione del suolo, della libertà del lavoro e delle relazioni fra tutti coloro che sono interessati nell'industria agricola. Ma ciò che monta, se appunto di questa maniera si vorrebbe, secondo lui, a creare un libero stato di contadini, il quale non è noto (sic) in Italia non esiste? Anzi la terra è tanto bella, che dopo applicata alle terre in Italia, la si dovrà applicare anche alle altre industrie. L'economista della *Triester Zeitung* suggerisce, che una legge renda obbligatorie le affittanze e vitalizie e dia dei terzi del prodotto delle terre a quegli che le lavora. Così ogni fabbricatore dovrebbe, seguendo il medesimo principio di provvido comunismo legale, cedere la sua vita durante agli operai, la sua fabbrica, ricevendone un terzo del prodotto. A questo dovrà condurre gli industriali la logica dell'economista della *Triester Zeitung*. Il buon uomo ne sa de' fatti nostri molto più di noi. Noi credevamo fino ad ora, che la regola presso di noi non fossero i contratti di mezzadria, i quali sono tutti per lo più fra le piccole famiglie, di operai ed i piccoli possidenti che vivono sul luogo, ma invece le affittanze a lungo termine per un prezzo convenuto, per un tanto al campo, lasciando al coltivatore il prodotto; disinganniamoci! Credevamo, che presso di noi le proprietà fossero divise assai; rosicchie, ad una che anche nel nostro paese vi sieno ricchi e poveri, fra i possidenti più grandi ed i proletari che non posseggono altro che la braccia, esistesse una classe intermedia, più che altrove numerosa, di possidenti di secondo ordine, non solo cittadini ma anche campagnuoli che dirigono la propria industria agricola, di possidenti che lavorano la terra propria colle proprie mani di quelli, che una parte lavorano terreno proprio, una parte il preso ad affitto, di agricoltori che lavorano tutte le terre a affitto, ma che posseggono di proprio gli animali, gli strumenti, le scorte agrarie, formando così una graduazione, che altro non domandasse se non una migliore libertà nell'amministrazione comunale, una più diffusa educazione nelle campagne mediante le scuole dell'agricoltura; disinganniamoci! Noi credevamo, che appunto da questa buona distribuzione del possesso provenisse la spontaneità colla quale i nostri consigli comunali hanno finora acconsentito, oltre alle imposte pagate all'erario, altre spese per maestri, per medici, per strade comunali, che formano la meraviglia anche di quelli d'Oltrelpe; disinganniamoci! Tutto questo è un sogno. Bisogna andare in Galizia per trovare le condizioni reali della società nel nostro paese.

Ricorriamo all'economista della *Triester Zeitung*, ed esso ci insegnerà come procedere nella via della riforma per il nostro comune bene. I suoi articoli scritti in lingua tedesca saranno ristampati da molti giornali e così la cognizione dello stato nostro si diffonderà per l'universo mondo. Peccato, che siano tali da non poterli tradurre alla lettera!

ITALIA

(Piemonte.) Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 14 aprile:

Jeri ebbe luogo in Genova una riunione di 500 a 400 persone che convennero ad un pranzo sul Monte Fiasco. Il governo aveva disposto perché fosse rispettato il diritto di riunione e fosse nel tempo stesso provveduto all'ordine

pubblico ed al rispetto delle leggi. Non si ha notizia che siano occorsi disordini.

TOSCANA. Firenze 13 aprile. Se non siamo male informati, S. E. il signor Giovanni Baldasseroni, presidente del consiglio di ministri, è andato da Roma a Napoli. Alcune voci assegnano a questo viaggio la ragione di riunire gli ostacoli che il ministro del duca di Parma (presentemente in Napoli) pone al progetto dell'Austria sulla sua linea della strada ferrata da Trieste a Livorno. Dicono altre voci che il signor Baldasseroni è andato a Napoli, perché trattasi una lega fra Napoli, Roma, Toscana, Parma e Modena all'oggetto di garantirsi scambievolmente la quiete de' rispettivi Stati, senza intervento e occupazione di qualunque siasi forza straniera. (O. T.)

AUSTRIA

Dal giudizio militare vennero condannati di bel nuovo 15 studenti dell'accademia Giuseppina a quattro settimane d'arresto per avere tentato disordini sediziosi in riunioni inibite dalla legge; come pure Giuseppe Haberl per crimine in secondo grado di lesa Maestà a quattro mesi, Giovanni Fiala tessitore a quattro mesi di arresto militare in ferri. Per offesa contro gli organi di pubblica sicurezza, resistenza ed eccessivo contegno vennero condannati quattro individui all'arresto semplice di più giorni, otto all'arresto militare inasprito con digiuno, dodici da 10 a 25 colpi di bastone, una giornaliera a 15 nonché due giovani di servizio ciascuna a 20 vergate; inoltre un lavorante falegname per possesso d'armi aggiunto allo schietto contro una folla militare alla pena corporale di 40 vergate e ad egual pena due garzoni di mestiere per essersi resi colpevoli di turbare la tranquillità pubblica.

GERMANIA

Stoccolma, 6 aprile. Le elezioni assorbirono presso di noi presentemente tutta l'attenzione del Popolo. Quali sieno per riuscire, non si può per ora prevedere con sicurezza. Che non ne risulterà una maggioranza democratica, si può supporre con probabilità; stante che secondo la legge elettorale dell'anno 1819 l'elemento conservatore occupa la prima linea.

Altra dell'8. Il ministero dell'interno dichiara in una circolare diretta agli impiegati superiori del paese, che il governo non è punto intenzionato di conservare l'antico statuto, che quindi spera un pronto appoggio da parte degli Stati, per poter conseguire una conveniente revisione e presentare i relativi progetti. Come tali vengono designati: l'organizzazione della giustizia con piena pubblicità e oralità, la semplificazione dell'amministrazione, l'abolizione del nesso feudale ecc.

FRANCOROTA, 7 aprile. Jeri dopo pranzo ebbero luogo a Bornheim fra soldati delle varie divisioni di truppa della nostra guarnigione di bel nuovo zuffe sanguinose, nelle quali parecchi individui furono feriti gravemente; ed alcuni come si assicura, perfino mortalmente.

ASUNGO, 8 aprile. La sorte degli ufficiali schleswig-olstenesi ha risvegliato anche la compassione delle signore della nostra città. Esse invitano oggi a soccorrerli emulgando in « pane » le gioie.

FRANCIA

(Corr. Fr.) Parigi 11 aprile. Il *Moniteur* di questa mane reca finalmente i nomi dei nuovi ministri, già anticipati dalla *Patrie* di jerse, e che voi conoscerete già per via telegrafica. Dopo tante trattative, il ministero da ultimo non è che il risultato della minoranza dei 294 che sostiene Baroche contro l'opposizione Berryer-Thiers-Cavaignac; ed oltretutto che il *Constitutionnel* affermi, che alcuni membri influenti della maggioranza abbiano avuto parte nella sua formazione. Il *National*, il *Siccle* e gli altri fogli dell'opposizione già s'intende, che s'oppongono fortemente; ma anche l'*Union* si doleva, che l'Eliseo non sia uscito dalla minoranza bonapartista dei 294, mentre si avvicina un'epoca importante. Così il foglio della *fusione* l'*Assemblée Nationale* dice, che non crede alla lista della *Patrie* finché non la veda ufficialmente inserita nel *Moniteur*. Essa trova imprudente il ritorno al governo del trionvirato, che quasi rovinò la situazione. L'*Ass. Nat.* chiama un'ostinazione quella del presidente di voler mantenere il ministero della *diffidenza*, il quale potrebbe condurre il paese in un precipizio. Il ministero ricostituito infatti contiene elementi essenzialmente bonapartisti. Esso è composto di uomini, i quali mettono sopra ogni cosa il loro desiderio di trovarsi al potere. Alcuni sono uomini, che non ebbero ancora occasione di farsi valere. I più nominati vennero tenuti anch'essi sempre per uomini secondari all'atto. P. L. è un banchiere infelice, che ha l'as-

luta negli affari posseduta da tutte le persone della sua classe; ma egli non è stato sempre scevro dalla taccia, che anni il potere appunto per far meglio fiorire gli affari privati della sua casa. Egli sovvenendo l'Eliseo ne' suoi bisogni con opportune interiezioni sapeva di far anche un buon affare. Quando Guizot nella sua opera su Monk prometteva, alludendo a Riecardo Cromwell di far pagare i debiti dell'Eliseo, sapeva che Fould avrebbe cercato il modo d'essere pagato. A proposito del quale Guizot vi dirò, che nel suo dottrinarismo sistematico egli in un'ultima opera cerca non solo il Monk moderno, ma altri raffronti fra i personaggi attuali e quelli del tempo di Cromwell, credendo che la storia della Francia d' adesso della fatalmente correre parallela a quella dell'Inghilterra d'allora. Che la Nazione francese sia diversa dall'inglese, che siamo ora quasi due secoli più tardi, al dottrinario non importa nulla. I fatti devono piegarsi dinanzi alla teoria. Tornando al nostro ministero vi ricordate già come l'insensibile Emilio Girardin ha messo dinanzi agli occhi del pubblico le potenti contraddizioni in cui Baroche è caduto per azione politica. Faucher è un economista *borné*, che ha una grande opinione dei propri talenti; ma che non può dirsi certo l'uomo dei tempi. Un'altra volta ci disgustò colle sue manovre elettorali, che gli valsero anche la rinuncia al ministero dell'interno. Si vorrà forse servirsi di lui per le nuove elezioni? All'ora che vi scrivo Faucher, che si consideri quel capo della nuova amministrazione, farà la sua presentazione dinanzi all'Assemblea.

I giornali di Londra di ieri non ci recano nulla di ben importante. Vediamo però, che i creditori della Spagna vi sono già allarmati per lo scioglimento delle Cortes. Lo *Standard* *tout court* qui il *esi*, invita il ministro degli affari esteri wigh ad intervenire a loro favore. La società del Lloyd di Londra lascia l'adito delle sue stanze durante l'esposizione ad ogni furastore, che venga con una lettera di raccomandazione d'un console inglese o d'un suo agente. — Nel primo semestre del 1851 in Inghilterra si diminuì il debito pubblico di poco meno di 40 milioni di franchi; l'anno scorso la diminuzione fattane fu di poco meno che 60 milioni. Dal 1822 in poi vennero abolite e diminuite tasse per 56,948,505 di lire sterline ed accresciute per 9,864,756, cioè la diminuzione fu di 27,083,747 l. s. Di queste 17,078,409 furono diminuite dal 1822 al 1850, poi 5,258,608 dal 1850 al 1840, infine 4,746,750 dal 1840 al 1850. Ad onta di questo le rendite pubbliche, che nel 1822 ascendevano a 54,155,745 lire, erano anche nel 1850 di lire 52,810,680. Circa al commercio si calcolò, che nel 1822 le importazioni ammontavano a l. st. 50,550,665 e le esportazioni a 53,464,125; mentre nel 1849 il valore delle importazioni fu di l. st. 105,874,607 e quello delle esportazioni di 190,101,594. — Pretendesi, che per compiere le strade ferrate fra Mosca e Varsavia la Russia sia per concludere un prestito in Inghilterra.

PARIGI 11 aprile. In principio della seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale, il ministro L. Faucher dice essere subito alla ringhiera per far conoscere il pensiero che presiede alla formazione del nuovo ministero. E soggiunge: Membri di quella grande maggioranza dell'Assemblea che dopo il 29 maggio 1849 seppe pel suo coraggio e per la sua unione col potere esecutivo raffermare l'ordine, ravvivare e rassicurare il lavoro, e far rinascere la prosperità nel paese, noi non abbiamo bisogno per certo di dirvi che saremo i difensori energici di quest'opera comune.

Noi consacreremo pertanto i nostri sforzi a riunire le frazioni di quella maggioranza che tanto già fece a pro del paese; imperocché il poter parlamentare, unito alla forza del potere esecutivo, non sarà mai troppo per vincere le molte passioni ed i tentativi colpevoli che potranno aver da combattere. (*Leggirono rianza a sinistra*)

Per quanto difficile fosse l'interior, che il presidente della Repubblica ci imponeva chiamandosi alla direzione degli affari, noi non eravamo di poterle declinare la responsabilità.

Le inquietudini crescenti del paese ci comandavano di far tacere le nostre perplessità. (*Si levò un grido sopra alcuni banchi*) Forti per altro delle intenzioni del capo del potere esecutivo e delle sue leali dichiarazioni, forti altresì, permettendoci che io lo dica, de' nostri propri sentimenti, noi speriamo di meritare coi nostri atti ed ottenerne il vostro concorso.

Mantenere l'ordine, far rispettare la legge da tutti, fortificare l'autorità colla vigilanza, coll'equità del governo; dare all'amministrazione un impulso fermo ed attivo; rassicurare gli interessi e calmare gli spiriti, ecco, quali non la compendiamo, la missione del potere oggi. Noi intendiamo dedicarci a fare il bene senza riserba, e ad

biamo la sp...

Scelte f...

L'oratore...

L'A...

Faucher...

Il primo...

Declina...

Alcuni...

La Cor...

Madrid, 6 a...

La Gaz...

Sono in...

Il Cons...

Ecco alcu...

del corrispo...

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Con la data del 25 di marzo a. e. vennero in luce alcuni interessanti documenti di storia patria, contenuti in un elegante volume in folio, coi tipi dello stabilimento Fontana, in Torino. Sono alcune *Lettere e Monete inedite del secolo XVI, appartenenti ai Ferreri-Fieschi, antichi conti di Lavagna e marchesi di Masserano*, illustrate con nuove annotazioni, per cura dell'eruditissimo archeologo P. G. B. Adriani, chierico regolare somasco, professore di storia e di geografia nel R. collegio militare di Racconigi. Una è del cardinale Borromeo al duca di Savoia, relativa a Ferrero di Masserano; le altre del cardinale Gui'o Ferrero sopra negozi politici, scritte la maggior parte al duca Emanuele Filiberto, le quali vengono in altissimo pregio a compimento della biografia di quegli uomini illustri cui risguardano, ed a maggiore illustrazione delle patrie memorie, essendo divizionemente fornite di annotazioni accurate e di altri interessantissimi documenti. Segue una notizia sull'antico e ragguardevolissimo casato de' Fieschi, conti di Lavagna e signori di una gran parte della riviera ligure di Levante, e de' Ferreri-Fieschi, con la descrizione di due monete in argento coniate nella zecca di Crevacuore, tenuta già dai Fieschi e dopo di essi dai Ferreri. Delle monete di questi Fieschi, conti di Lavagna, dei signori di Masserano parrochia ne furono già pubblicate dal Muratori, dal Bellini e da altri valenti numismatici. E più monete di Besso-Ferrero-Fieschi e del padre di lui Filiberto, sparse in diversi musei pubblici e privati, inedite fin qui la maggior parte, sono state non è molto, pubblicate con grande accuratezza e precisione di disegno da Pompeo Litta nell'opera sua delle Famiglie celebri italiane. Sia lode pertanto al valente illustratore sig. Adriani per così fatte interessanti notizie.

È già pubblicato il *Calendario generale del Regno pel 1851*, anno vigesimo ottavo; il vediamo con piacere, corredato di utili aggiunte. La parte Miscellanea contiene 1. una tavola seguita dal censimento del 1848 ed indicante la popolazione secondo la sua istruzione; 2. una carta topografica della strada ferrata pel tratto che da Novi mette a Genova, la quale fa seguito a quella pubblicata nel *Calendario del 1847* pel tratto da Torino a Novi, fatta con molta diligenza. L'indicazione delle cose trattate nelle Miscellanee dei calendari degli anni precedenti, dal 1834 in poi, mostra quanta materia d'importanza locale racchiuda questa non interrotta e diligente pubblicazione.

(G. P.)

— Scrivono da Brevig, nella Norvegia, al *Journal des Debats* in data 27 marzo:

Tre navi cariche di ghiaccio sono recentemente partite per l'Avre, e sette altri legni, pure carichi di ghiaccio, fecero vela a Kragroer, diretti alla volta di Sicilia e di varie altre parti d'Italia.

A Skien a Nord ed a Læwag si preparano più di 20 carichi di ghiaccio.

Giammai seguita esportazione di ghiaccio dalla Norvegia come in quest'anno; la qual cosa si attribuisce alla grande mitezza dell'inverno nei paesi meridionali.

Il ghiaccio che noi esportiamo è di tre specie: ghiaccio di montagna, di lago e di mare. Quest'ultima specie di ghiaccio consiste in massi di enorme dimensione. Tutti i carichi sono provveduti delle tre specie di ghiaccio.

Sig. Redattore

Spilimbergo 5 aprile 1851.

Nel giornale *Il Friuli* 52 marzo p. p. vidi pubblicato come Nuovo Sistema di Strade Ferrate un'invenzione del sig. Eugenio Scarpato ingegnere di Napoli, con cui egli crede di aver reso impossibile l'uscita delle Locomotive e dei carriaggi dalle rotaje, non che impedito il loro rovesciamento ecc. ecc.

A documentare però che una tale invenzione conta oltre 10 anni, ed è mia, ed appartiene prima al Friuli che al Regno di Napoli, io la prego sig. Redattore compiacersi di far pubblico per il di Lei foglio l'unico Certificato Municipale, e questa mia che ho l'onore di dirigerle.

Io certamente non intendo con ciò togliere al signor Scarpato il merito d'inventore, e sebbene a qualche amico come a preclarissimi uomini d'arte io facessi palese da molti anni questa mia invenzione senza alcuna riserva, pure, credo che egli ne ignorasse la preesistenza.

Ma di questa mia invenzione io non feci solenne e

sposizione in prima, né pubblico vanto per giornali, come di problema felicemente risolto, poichè io non credo col sig. Scarpato essa importi « cost lievi modificazioni alle rotaje che anzi vuol restino dello stesso peso » e temo invece che gran parte dei vantaggi vengano da certi inconvenienti, e più dal maggior costo paralizzanti. Ed invero se le resistenze si vorran corrispondenti all'urto, non saran poi sì « lievi » le proporzioni con cui si dovranno ingigantire quelle parti che devono esser tanto reprimere; e penso che una maggiore sorveglianza, e miglior tenuta delle strade ferrate possano render così raro lo svinamento dei Treni da render quasi inutile l'applicazione di questo nostro costosissimo sistema, del quale credea soltanto giovarmi, per impedire gli effetti della forza centrifuga, nelle ristrettissime curve, alle quali intendea ridurre i modelli delle mie nuove Locomotive; ma di ciò in un altro momento.

E mi sarà pur permesso per le mie esperienze anche dubitare, che al sig. Colonnello Comendatore d'Asino incaricato del real Istituto della disamina del nuovo sistema il sig. ingegnere Scarpato non abbia né tanto agevolmente con la sua locomotiva potuto dimostrar facili i passaggi di scambio sulle guide interessanti, e meno credo che col calcolo desse il risultato di fatto qual deve essere la grossezza delle braglie, la tenacità che devono offrire le rotaje sui loro dadi ecc. ecc. Perché il mio povero ingegno non sa comprendere come un Convoglio, anzi un enorme masso ferrato che può pesare oltre duecentomila funti, e che roia con l'impeto quasi di un miglio al minuto, ove per accidente o per altrui malizia incontri ad un tratto tale ostacolo che il serri e rappaenda alle guide, possano queste resistervi inconcusse, e non andar coi loro dadi, quasi si fossero svelte, fulminate assai lontano con orrida ruina, e per lo tremendo contraccolpo che ne soffrirebbero i vagoni a certa morte condannare forse tutti i viaggiatori che altrimenti potrebbero in gran parte esser salvi! Per me io preferirò sempre di sortire dalle rotaje lasciando che l'impeto si smorzi per l'approfondarsi delle ruote nel mole terreno, che sperimentare in certi casi la sicurezza di queste nostre invenzioni, come stanno oggi.

Quei Governi o Società pertanto che un tale sistema di sicurezza desiderassero pur applicare alle loro nuove vie ferrate, non hanno che ad onorarmi di loro Commissioni, ai quali francamente quanto disinteressatamente farò osservare, quali potessero essere i vantaggi quali gli inconvenienti di tale invenzione, che non permetterei però si adottasse senza prima arrischiare qualche prova nelle volute dimensioni, e ciò onde non pentirsi della fede prestata a certi calcoli come spesso avvenne, poichè io tengo la Matematica nel più dei casi per la scienza dei supposti e fu perciò che di gran vergogna riuscì tante volte a' suoi sacerdoti, come di altrettanta rovina a suoi eredi credenti.

Il Vostro Dev. Obb. Servo

Leonardo Andervolti Pittore e Meccanico

Per rivendicazione di cose patrie

La deputazione Comunale di Spilimbergo certifica esser oggi comparso in questa sala il nostro concittadino Meccanico Leonardo Andervolti, offrendo alle considerazioni di questi Preposti Municipali il Modello di una Locomotiva sopra strade ferrate, di sua invenzione, per i di cui congegni risulta, non potersi per alcun modo accidentale far uscire dalle rotaje i treni che sopra vi percorrono ecc.

Circa l'anzianità di alcune invenzioni relative a strade ferrate abbiamo sott'occhio e la *Gazzetta di Venezia* N. 107 10 maggio 1850, e l'importanza del Delegatizio D. N. 8660-892 6 aprile 1850 in seguito a proposte di miglioramenti meccanici fatte a S. A. L. R. il Viceré Rainieri applicabili alle strade suddette per vincer curve e salite ecc. A garantire poi contro i disastri inerenti e purtroppo spesso, rivolga Andervolti fin d'allora il suo ingegno onde impedirli, prova ne sia che quando la *Gazzetta di Venezia* annunciava la più grande e deplorabile catastrofe avvenuta sulla via ferrata di Versailles, questi al pubblico caffè, in margine della *Gazzetta* stessa facea comprendere col disegno, tanto agli uomini d'arte che ai più notabili del paese ivi presenti, in dettaglio qual fosse il suo sistema di sicurezza già immaginato in pria.

Gli effetti di questo suo modello e di molti altri spettanti a perfezionamenti per li vari sistemi di strade ferrate ebbe l'Andervolti l'onore di farli osservare anche al Consigliere Aulico sig. Ern. Francesconi direttore allora delle pubbliche costruzioni dell'Impero, e questo avveniva fin dal 1846-47 nella sala ed alla presenza del chiarissimo ingegnere G. Batt. Cavedalis in Spilimbergo e d'altri distinti ingegneri con esso lui.

Questo modello di Locomotiva porta nella sua parte d'avanti, in Pionio fuso un gran mascherone rappresentante

un Leone in atto ferace il quale con le moscelle ruppe anteriori pure addinghi dentro e fuori le sottoposte rotaje, che sono fatte in forma della lettera T, e perciò non diversivano dalle usitate che per aver più pronunziati i lembi superiori traversati onde all'incastro fra gli arigli del Leone dare più forte la presa, ove anche si osservava starsi all'ingiro conveniente spazio d'aria onde evitare urti ed attriti. — Nel di dietro della Locomotiva, e così dei Vagoni che la devono seguire, cala perpendicolare un'ancora robusta di ferro battuto, la quale con le dilatale brache percorre vicinissima, e sotto i lembi interni delle guide per impedire alle ruote in ogni caso di alzarsi ed uscirne.

È di fatto che presa questa Locomotiva, e tentato ogni modo per spostarla essa giunge fino a trar seco le pesanti sottoposte guide Rota pure di pioniio fuso, ed un non leggero asse di albero al quale esse sono con le sue morse inchiodate longitudinalmente.

Tanto si certifica dopo gli esperimenti ottenuti dal modello deposto dall'Andervolti in questa nostra sala del municipio di Spilimbergo alla pubblica osservazione, e perchè possa egli rivendicare a sé e al nostro Friuli un'invenzione da molti anni già ideata ed eseguita in modello, e che ora sebbene forse innocentemente si vorrebbe attribuire al sig. Eugenio Scarpato ingegnere di Napoli come avvisa il *Giornale del Friuli* 31 marzo 1851 riportando un articolo della *Gazzetta del Regno delle due Sicilie*.

Dato il giorno 2 aprile 1851, dall'Ufficio della Municipalità di Spilimbergo.

Bernardo Spilimbergo D. C. — Pietro del Negro D. C. — Giuseppe Rubbazzar D. C. — Luigi Ubers Segretario.

Avviso di Concorso

In mancanza di aspiranti alla condotta Medico-chirurgica del Comune di Tolmezzo nell'esperimento tenuto coll'avviso 27 gennaio p. p. N. 73 si riapre il concorso da oggi a tutto il giorno 30 aprile corr. alla Condotta stessa alla quale va annesso l'annuo soldo di lire 1200 dichiarando che il Comune ha la popolazione di N. 3600 anime ripartite in dieci frazioni, tra cui si contano N. 1200 poveri, che il circondario della Condotta si estende in larghezza miglia 3 1/2 circa, in lunghezza miglia 5; e che le strade sono ruotabili e buone nella maggior parte, e parte montuose accessibili a cavallo.

Tolmezzo 7 aprile 1851.

I Deputati

PIETRO MORO

ILARIO CONESSATTI

GIOVANNI MAZZOLINI

Ag. Candidati seg.

(5. pubbl.)

N. 976.

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 17 e 31 Maggio, e 14 Giugno pp. co. seguiranno nella Sala di questa Pretura gli esperimenti d'Asta volontaria, sulle istanze del Nob. Co. Giacomo e Consorti De Portis dello stabile di loro proprietà denominato Zuccola in questo Comune, anche in Lotti separati, giusta le condizioni dell'odierno avviso d'Asta N. 976.

I documenti sulle proprietà, valore e pesi dei beni sono ostensibili a questa Cancelleria.

DALL' I. R. PRETURA

Gredale 12 Marzo 1851.

Per L' I. R. Pretore Dirigente impedito

L' Aggiunto

Mulle

Bassi Scrittore.

(5. pubbl.)

AVVISO

AGLI AMATORI DI FIORI

PELLORCE E COMP. orticoltori a Parigi, Rue S. Germain N. 68 arrivati or ora in questa città, si fanno premura d'informare i sig. amatori avere egli un grandioso assortimento di piante cioè: magnolie, camelie, peonie, azalee, rododendri rosai di varie specie, nonché altri arbusti e piante per ornamento de' giardini; bulbi e cipole di fiori, semi, piante fruttifere delle più scelte qualità ecc. ecc. il tutto a prezzi moderatissimi. — I giardinieri garantiscono la qualità e la bontà delle specie.

Il magazzino è in Contrada Merceria presso il Mercato vecchio N. 731.

PACIFICO F. ALLESTI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Morero.

Il Giornale
Giornale P.
invenzioni
dalla pub.
ogni giorn.

Un'ol

Avendo
sulle qualità
prendere que
biezione, ch
ranno. Voi
stampa e ch
tri, perchè
ottimi esem
altri senza
tali? Sembr
logio vostro
dello da im
solfia!

Sincer
potremmo
noi siamo
ma e di p
considerand
officina, i
consentim
abbracciai
stampa, m
sire forte
luogo e d
che tolgon
fatta, nem
appariscia
sto, che u
altrui, e
za sociale
creare qu
fezionand
di cui no
Potremmo
ne fosse
desimo a
getto, poi
cosa utili
che una
dedicarsi
a suo cre
stampa, p
e credian
da dire s
bracciare
ch'el era
non poss
che volge
pretende
ma stra
pa ve n
ad una
una fuon
intendim
suadono
per essi
prender
compres
di color
sanno i
condotti
azioni.
Fra
produci
re, son
Non è
stampa
la prop
dirend